



il Ticino

San Matteo, un aiuto agli ospedali dei Paesi in via di sviluppo

Il professor Gian Battista Parigi ha illustrato a Radio Ticino Pavia i nuovi progetti del Policlinico per la Cooperazione Internazionale



"Il Dea è un ospedale completamente nuovo; le macchine che abbiamo utilizzato fino a ieri nelle vecchie cliniche del San Matteo sono perfettamente funzionanti e decisamente avanzate. Così abbiamo deciso di metterle a disposizione degli ospedali che sosteniamo grazie alla cooperazione internazionale promossa dal Policlinico". Il professor Gian Battista Parigi, presidente del Centro Internazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICOPS) dell'Università di Pavia e coordinatore

del Centro per la Cooperazione Internazionale del San Matteo, si sta preparando ad una nuova partenza per il Kenya, Paese che, insieme a Senegal, Costa d'Avorio, Malawi, Uganda, Zambia, Iraq e Congo, fa parte della rete di cooperazione internazionale che l'ospedale di Pavia porta avanti ormai da anni. In Kenya si trova il "Malindi District Hospital", destinato alle persone che abitano in quella zona e che hanno la necessità di un presidio sanitario di supporto: "di solito, quando dico che vado a Malindi, qualche conoscente mi dice che sono fortunato perché il posto è stupendo - ha sottolineato il professor Parigi durante una recente puntata della trasmissione di Radio Ticino Pavia "Qui Salute", in onda ogni giovedì alle ore 10 sulle frequenze 91.8 e 100.5 e ascoltabile anche attraverso lo streaming audio dal sito www.ilticino.it -. Io invece penso alle persone in condizioni di strenua sussistenza che abitano ad un passo dalle ville di lusso degli occidentali. Oppure penso alla partoriente che è arrivata stremata al nostro presidio dopo chilometri macinati sulla canna della bicicletta guidata dal marito, unico mezzo a loro disposizione per raggiungere l'ospedale. Oppure penso alla silenziosa generosità di coloro che collaborano al nostro progetto 'dimenticandosi' di mandarci la fattura per il loro lavoro: mi riferisco agli appartamenti sul mercato libero che Aler ci ha messo a disposizione per ricevere i giovani specializzandi africani e ad Ikea che li ha arredati gratuitamente, oppure all'Italsempione che ha mandato in Africa senza spesa per noi una dozzina di tonnellate di materiale sanitario (letti per la terapia intensiva e blocchi operatori offerti da alcune cliniche lombarde) in tre container, una vera boccata d'ossigeno per chi vive in un Paese in via di sviluppo. Senza contare che per operare in questi Stati bastano davvero fondi esigui. A breve scenderò in Kenya con il presidente Alessandro Moneta e con l'ing. Morandotti della nostra Università, che ha preparato il progetto: avvieremo, con 30-40 mila euro, la costruzione di un dispensario ad un passo dalla Savana".

E intanto altro materiale può diventare una risorsa per i Paesi in via di sviluppo: "E' stato deciso recentemente e verrà pubblicato a breve il regolamento per l'utilizzo del materiale in uso prima della inaugurazione del Dea - ha precisato il professor Parigi -: arredi e attrezzature sono pronti per essere riutilizzate (sono ben 15 sale operatorie in tutto, ndr) in tanti ospedali supportati da noi o da altre organizzazioni. Sul sito verrà pubblicata l'intera procedura per la distribuzione dei beni, nella massima trasparenza".

Simona Rapparelli